

*A colloquio con Carlo Borgomeo***I danni del «benaltrismo»**

SILVIA GUIDI NELL'INSERTO «QUATTRO PAGINE»

I danni del «benaltrismo»

A colloquio con Carlo Borgomeo

di SILVIA GUIDI

re lettere che cambiano tutto: lucida, della realtà del Mezzogiorno, passata al vaglio dell'esperienza. E confermata strata in nessun vocabolario, dai numeri: in quindici anni ma è in grado di spiegare la Fondazione ha sostenuto molte cose, «benaltrismo»; un oltre 1.600 iniziative, tra cui la termine coniato da Carlo Borgomeo, al timone della Fondazione Con il Sud per 14 anni, coinvolgendo migliaia di (vedremo poi cosa significa organizzazioni diverse – tra questa parola e che tipo di non-profit, enti pubblici e privati mette a fuoco).

«Con» il Sud: una delle milioni di euro di risorse prese a un anno dalla nomina, è stata puntualizzata. Con un buon tasso di sopravvivenza, a erogazione zare, a partire dal nome, che finita, dei progetti finanziati. si lavora accanto e insieme ai destinatari dei finanziamenti, meo di parlarci della sua nella certezza che l'accumulo esperienza, a partire da una di capitale umano è un efficace volano di sviluppo.

E non serve – anzi, spesso è controproducente – paracarriera, ignorando la albero che dà pochi frutti, incomplessità delle realtà locali. vece di provvedere a curare la Una rivoluzione copernicana malattia dell'albero provvedimento rispetto al paradigma pigra- desse ad appendere dei frutti mamente accettato da decisorie ai suoi rami».

autorità civili e politiche che vede il sociale, la cultura e in dato origine al suo neologismo generale il *Welfare* come subalterno preferito invece è «cierni allo sviluppo economico. Destinatari di fondi solo se avanza qualcosa al resto, da sempre il dibattito sul Una visione coraggiosamente Sud. «Una formula usata per controcorrente rispetto alle giustificare la mancanza di scelte che hanno segnato settant'anni di storia italiana sul-

la vexata questione meridionale, frutto di una lettura seria, della realtà del Mezzogiorno, passata al vaglio dell'esperienza. E confermata strata in nessun vocabolario, dai numeri: in quindici anni ma è in grado di spiegare la Fondazione ha sostenuto molte cose, «benaltrismo»; un oltre 1.600 iniziative, tra cui la termine coniato da Carlo Borgomeo, al timone della Fondazione Con il Sud per 14 anni, coinvolgendo migliaia di (vedremo poi cosa significa organizzazioni diverse – tra questa parola e che tipo di non-profit, enti pubblici e privati mette a fuoco).

«Con» il Sud: una delle milioni di euro di risorse prese a un anno dalla nomina, è stata puntualizzata. Con un buon tasso di sopravvivenza, a erogazione zare, a partire dal nome, che finita, dei progetti finanziati. si lavora accanto e insieme ai destinatari dei finanziamenti, meo di parlarci della sua nella certezza che l'accumulo esperienza, a partire da una di capitale umano è un efficace volano di sviluppo.

E non serve – anzi, spesso è controproducente – paracarriera, ignorando la albero che dà pochi frutti, incomplessità delle realtà locali. vece di provvedere a curare la Una rivoluzione copernicana malattia dell'albero provvedimento rispetto al paradigma pigra- desse ad appendere dei frutti mamente accettato da decisorie ai suoi rami».

autorità civili e politiche che vede il sociale, la cultura e in dato origine al suo neologismo generale il *Welfare* come subalterno preferito invece è «cierni allo sviluppo economico. Destinatari di fondi solo se avanza qualcosa al resto, da sempre il dibattito sul Una visione coraggiosamente Sud. «Una formula usata per controcorrente rispetto alle giustificare la mancanza di scelte che hanno segnato settant'anni di storia italiana sul-

zazione diffusa e anche, spesso, per coprire sprechi e pratiche assistenziali. La base psicologica e politica per esaurire l'impegno per lo sviluppo nella denuncia e nell'attesa che qualcuno faccia qualcosa. Provare a riflettere sulle potenzialità della cultura, dei beni culturali e della loro capacità di sviluppare i territori è stato a lungo considerato un esercizio da intellettuali vagamente illusi e sostanzialmente lontani dalle questioni "vere". L'attesa spasmodica e l'impegno per ottenere nuovi investimenti, nuove opere, nuovi stanziamenti di risorse – continua Borgomeo – ha fatto apparire riduttivo l'impegno nella manutenzione di quello che c'è».

Un suggerimento di metodo prezioso per tutto il Terzo Settore, suffragato da una lunga serie di esempi (molti dei quali raccolti nel libro *Sud, il capitale che serve*, Milano, **Vita e Pensiero**, 2022, pagine 182, euro 15) provenienti dagli ambiti più diversi: dal contrasto alla dispersione scolastica alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Un elogio del-

la lentezza – e di quella imprevedibile forza che solo una comunità coesa sa sprigionare – spesso soppiantata da un efficientismo facile, incapace di progetti di ampio respiro.

Negli anni Settanta sindacalista della Cisl a Brescia, Roma, Napoli, Borgomeo ricorda con gratitudine i sei anni passati nella città del beato Giuseppe Tovini, l'incontro con un cattolicesimo all'opera, capace di unire impegno sociale e dimensione politica, nel senso più alto del termine.

Un impegno che trova nella bellezza un catalizzatore di energie positive. «Se l'avesse teorizzato qualcun altro sarei stato molto scettico. Ma ho visto quanto è forte il potere della bellezza come riscatto in situazioni assurde, in quartieri gravemente degradati. Non sono parole» la bellezza genera effetti concreti, misurabili, ribadisce Borgomeo. Che ricorda Villa La Gloriette a Napoli - «la prima volta che l'ho visitata sono rimasto letteralmente senza parole. L'ho subito definita come il bene confiscato più bello al mondo» proveniente dal tesoro del boss Michele Zaza - ora sede della attività della cooperativa L'Orsa Maggiore, o quello che è stato ribattezzato il miracolo della Sanità a Napoli. Pietre di scarto diventate testata d'angolo. Veder fiorire i quartieri più disagiati della sua città è la migliore prova che il metodo del lavorare "con" funziona.

«In *Nostalgia*, il film di Mario Martone ambientato alla Sanità, che prende spunto dall'omonimo romanzo di Ermanno Rea, c'è una scena bellissima e illuminante - continua Borgomeo -. Il parroco va a casa di un ragazzo e gli chiede perché non si fa più vedere in parrocchia e non partecipa alle diverse attività organizzate. Il ragazzo alla presenza dei suoi genitori non risponde. Risponde il padre e dice che il figlio deve stare con lui, a fare il suo "lavoro". Poi lascia la stanza. La madre, guardando negli occhi il parroco, gli dice: il ragazzo verrà da voi. In quella rottura familiare c'è il germe della sconfitta della camorra. E quella rottura è possibile perché c'è un'altra strada, un altro per-

corso la cui forza sta nell'essere un percorso nato lì, costruito e difeso lì».

Ancora una citazione da Giorgio Ceriani Sebregondi: «non c'è sviluppo senza educazione allo sviluppo». E stiamo parlando «di sviluppo *tout-court*, non di sviluppo sociale - precisa Borgomeo -. Quanto costa fare un intervento di recupero vero dell'obbligo scolastico? Quanto costa alla collettività un ragazzo di sedici anni di un quartiere difficile che ritorna a scuola e impara un'attività? Non molto, se il progetto è ben fatto. E vogliamo parlare, seriamente, della formazione professionale, invece di continuare in molte regioni a fare "corsifici" senza esito?».

Troppi spesso dobbiamo fare l'inventario dei danni di un pensiero economico arretrato e schematico, una sorta di post keynesismo impazzito, patologico. «Penso che i soldi, o vanno a buon fine o è meglio che non girino. Tra le parole più belle e lungimiranti su questo, ricordo un documento dei vescovi italiani, del 1989, promosso dal cardinale Michele Giordano: non è una grande fabbrica che cambia il territorio, lo sviluppo è un processo di popolo. Come dice Papa Francesco, non serve tanto occupare spazi, quanto avviare processi».

Non serve paracadutare risorse senza far crescere il capitale umano della comunità che si sostiene

Come operare nel Terzo settore

Troppi spesso subiamo le conseguenze negative di un pensiero economico arretrato e schematico



Il murale

«Nessuno Resti Solo» all'ingresso del parco verde di Caivano, commissionato dalla Fondazione Con il Sud Nella foto sotto, da sinistra, Carlo Borgomeo e Stefano Consiglio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.